

ASPHÁLEIA

SAGGI DI TEOLOGIA FONDAMENTALE

4

Direttore

Valentino SARTORI

Facoltà Teologica del Triveneto

Comitato scientifico

Sergio GABURRO

Facoltà Teologica del Triveneto

Maksym Adam KOPIEC

Pontificia Università Antonianum

Lluís OVIEDO

Pontificia Università Antonianum

Pier Giorgio TANEBURGO

Facoltà Teologica Pugliese

ASPHÁLEIA

SAGGI DI TEOLOGIA FONDAMENTALE



La mente è impari ad un'analisi completa delle ragioni che la portano ad una particolare conclusione, ed è influenzata e determinata da un corpo di prove che essa riconosce solo come un insieme, e non nelle sue parti costitutive.

John Henry NEWMAN

Mostrare la solidità (*aspháleia*) dell'insegnamento già accolto da Teofilo è ciò a cui mira l'ordinato racconto dell'evangelista Luca. Ne emerge una prospettiva invitante anche per la teologia fondamentale, al cui interno sembra salutarmente superabile la separazione fra narrazione e argomentazione, in vista di un'articolazione delle ragioni della fede che brillano come un tutto, sia per il credente che per ogni uomo assetato di senso. A queste esigenze vorrebbe rispondere la collana.



Vai al contenuto multimediale

Pierpaolo Arabia

Ripensare l'annuncio

Esperienza umana, fede cristiana e teologia nel mondo secolare

Prefazione di
Carmelo Dotolo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2666-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2019

Indice

- 11 *Sigle*
- 13 *Prefazione*
di Carmelo Dotolo
- 17 *Introduzione*

Parte I

Le condizioni di un annuncio cristiano oggi

- 27 *Introduzione*
- 37 **Capitolo I**
Il contesto di esperienza dell'annuncio cristiano

1.1. La questione del punto di partenza, 37 – 1.1.1. *Superare la contrapposizione tra rivelazione ed esperienza*, 38 – 1.1.2. *L'ingannevole alternativa tra teologia e antropologia*, 39 – 1.1.3. *L'esperienza dell'uomo come problema teologico*, 42 – 1.2. Il mondo di esperienza dell'uomo contemporaneo, 44 – 1.2.1. *L'epoca che viviamo: post-moderna o ultramoderna?*, 45 – 1.2.2. *L'impianto nichilista della cultura odierna*, 53 – 1.2.3. *La visione tecnico-scientifica del mondo*, 58 – 1.3. L'esperienza religiosa e la domanda (implicita) di senso, 66 – 1.3.1. *Caratteristiche peculiari dell'esperienza religiosa oggi*, 67 – 1.3.2. *L'esperienza cristiana nel clima religioso attuale*, 71 – 1.3.3. *L'insopprimibile bisogno di senso: una via di accesso al mistero?*, 76.

- 81 **Capitolo II**
L'esperienza umana nell'orizzonte del mistero

2.1. Esperienza umana e trascendenza, 81 – 2.1.1. *La condizione dell'uomo tra libertà e trascendenza*, 84 – 2.1.2. *L'appello del senso: le esperienze di soglia*, 88 – 2.2. L'esperienza trascendentale come esperienza del mistero, 94 – 2.2.1. *Esperienza trascendentale e mistero nella proposta di Karl Rahner*, 95 – 2.2.2. *La proposta rahneriana*

tra limiti e prospettive di avanzamento, 102 – 2.3. L'accesso antropologico al mistero che si rivela e la sua « forma cristica », 110 – 2.3.1. *Declinare l'istanza trascendentale in chiave fenomenologico-ermeneutica*, 110 – 2.3.2. *Correlatività tra libertà umana e rivelazione di Dio a partire dall'evento pasquale*, 114 – 2.3.3. *Esperienza della dedizione e compimento della libertà*, 118.

125 **Capitolo III***La condizione di possibilità dell'annuncio*

3.1. La via dell'annuncio cristiano oggi: una nuova mistagogia, 125 – 3.1.1. *Educare alla trascendenza*, 127 – 3.1.2. *Educare alla relazione*, 134 – 3.1.3. *L'arte dell'accompagnamento*, 141 – 3.2. Esperienza del mistero e mistagogia: un confronto con le scienze psicologiche, 147 – 3.2.1. *L'esperienza della trascendenza dal punto di vista delle teorie psicologiche*, 147 – 3.2.2. *La mistagogia come pratica di una pedagogia ermeneutica*, 154 – 3.3. La realtà dell'uomo al vaglio delle neuroscienze, 158 – 3.3.1. *La forma del pensare teologico: prospettiva trascendentale e/o prospettiva dialettica*, 158 – 3.3.2. *Il processo della coscienza*, 161 – 3.3.3. *Evoluzione, coscienza e trascendenza*, 170 – 3.3.4. *Materia versus spirito?*, 176.

Parte II

(Ri)scoprire l'essenza dell'annuncio185 *Introduzione*193 **Capitolo IV***L'evento cristiano*

4.1. Cristianesimo ed evento Cristo, 194 – 4.1.1. *Rivelazione e storia: l'incarnazione di Dio*, 196 – 4.1.2. *Il valore dell'evento fondatore, ovvero la singolarità di Gesù*, 203 – 4.1.3. *L'evento Cristo come verità dell'uomo: grazia nella libertà*, 210 – 4.2. L'evento della fede, 216 – 4.2.1. *Rivelazione e fede*, 216 – 4.2.2. *Il dinamismo della fede tra grazia e condizione antropologica*, 220 – 4.2.3. *Verità e libertà: Gesù, il cristiano e la fede come memoria*, 228.

235 **Capitolo V***Il mistero santo come abisso di amore*

5.1. In Gesù di Nazareth il volto di Dio, 236 – 5.1.1. *Ripartire da Gesù: il problema dirimente dell'approccio cristologico*, 236 – 5.1.2. *La prospettiva fenomenologica: l'evento "singolare" di Gesù di Nazareth*, 244 – 5.1.3. *L'autocoscienza di Gesù e il rapporto tra la sua persona e il suo messaggio*, 247 – 5.2. Il Dio di Gesù: il Padre amante e fedele, 253 – 5.2.1. *Nella vita e nella missione di Gesù: la dedizione incondizionata di Dio per gli uomini*, 254 – 5.2.2. *Nella morte e risurrezione di Gesù: l'amore fedele e*

creativo di Dio, 261 – 5.3. Il Dio cristiano: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, 268 – 5.3.1. *L'identità personale e relazionale di Dio*, 268 – 5.3.2. *L'essere è amore: dire il Dio trinitario*, 274 – 5.3.3. *Trinità ed esperienza*, 282.

289 Capitolo VI

Il cammino dell'uomo

6.1. L'origine dell'uomo: da Dio, 291 – 6.1.1. *Per un discorso cristiano sulla creazione*, 291 – 6.1.2. *La fede nella creazione e la forma scientifica del sapere*, 296 – 6.1.3. *Tratti peculiari della dottrina cristiana sulla creazione*, 304 – 6.1.4. *L'immagine Dei come libertà creata e relazionale: al cuore dell'antropologia cristiana*, 310 – 6.2. Il fine dell'uomo: in Dio, 318 – 6.2.1. *L'annuncio della speranza: contenuto e linguaggio dell'escatologia cristiana*, 319 – 6.2.2. *Il rapporto tra questo mondo e il "mondo che verrà"*, 324 – 6.2.3. *L'anima (immortale), ovvero l'uomo come essere spirituale*, 332 – 6.2.4. *Risurrezione del corpo: la concretezza della speranza cristiana*, 339.

347 Capitolo VII

L'uomo «a immagine di Dio»

7.1. Libertà come relazione all'Altro: in cammino con Dio, 349 – 7.1.1. *L'esperienza spirituale cristiana, cammino di libertà*, 349 – 7.1.2. *L'uomo spirituale, figura di libertà*, 358 – 7.2. Libertà come relazione all'altro: in cammino con gli uomini e con il creato, 365 – 7.2.1. *Libertà è responsabilità: l'istanza morale della fede*, 366 – 7.2.2. *Libertà è comunione: collaboratori di Dio*, 371 – 7.2.3. *Libertà è custodia: la vocazione ecologica del cristiano*, 377.

385 Conclusione

387 Bibliografia

Sigle

- CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992.
- CTI *Commissione Teologica Internazionale*.
- DH *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, H. Denzinger, P. Hünermann (a cura di), Dehoniane, Bologna 2005.
- EV *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della S. Sede*, Dehoniane, Bologna 1985.
- PG *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, J.P. Migne (a cura di), Paris 1857–1866.
- PL *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, J.P. Migne (a cura di), Paris 1844–1864.
- S*Th* (*Summa Theologiae*) TOMMASO D'AQUINO, *La Somma Teologica*, Studio Domenicano, Bologna 2014.

Prefazione

di Carmelo Dotolo¹

Non c'è dubbio che il Vaticano II ha introdotto un cambiamento prezioso nell'autocomprensione del cristianesimo, del ruolo antropologico e sociale della comunità ecclesiale e della pertinenza pubblica del messaggio cristiano. La stagione post-conciliare, infatti, ha evidenziato l'esigenza di un metodo teologico e pastorale più adeguato ad una dimensione contestuale, maggiormente propenso a dialogare con le domande e le attese della ricerca umana. Quasi a delineare un mutamento di paradigma teologico in grado di coniugare la dimensione storica, sociale e pubblica del messaggio evangelico. Sullo sfondo di tale cambiamento teoretico e metodologico ha agito (e agisce) la categoria dei *segni dei tempi*, indicazioni di un cammino che rinvia all'istanza di processi di liberazione umana. La loro importanza nel ripensamento dell'identità della teologia consiste nell'indicazione di un orizzonte di riferimento in grado di riformulare il senso complessivo dell'esercizio teologico, inteso come ermeneutica del cristianesimo entro processi culturali, sociali ed etici non più ispirati ad una visione cristiana della realtà. Non è una novità il fatto che la transizione in atto delle strutture di plausibilità nell'organizzazione socio-culturale dell'esistenza, ha mostrato una situazione di crisi della teologia, una sorta di congiuntura inospitale che invoca una disponibilità dialogica nella condivisione del messaggio cristiano. Al di là di qualsivoglia conflitto interpretativo, non è peregrina l'ipotesi che legge tale congiuntura in quella dimensio-

1. Professore ordinario di Teologia delle religioni nella Pontificia Università Urbaniana in Roma e decano della facoltà di Missiologia.

ne *post-cristiana* e *post-secolare* della società e della cultura che pone l'interrogativo dello specifico del cristianesimo e della sua presunta o reale insignificanza. O, con maggior precisione, sulla questione di quale forma di cristianesimo sia responsabile di una cesura che può essere letta come *amnesia culturale e/o distanza dai processi socio-culturali*. In ragione di ciò, il cristianesimo sembra prestare il fianco ad una fenomenologia ambivalente nella costruzione della realtà sociale e culturale. Da un lato, lo si ritiene un monumento importante, le cui feste e tradizioni agiscono su uno sfondo di buoni sentimenti e di valori funzionali al senso comune. Dall'altro, lo si apprezza per alcune capacità di collante sociale, soprattutto in taluni momenti in cui è richiesto un supplemento di solidarietà, vicinanza a situazioni critiche, appello a identità collettive. Appare evidente che tale fenomenologia non va registrata in un'accezione prevalentemente negativa, ma quale sintomo del rischio di rinchiudere la proposta cristiana entro schemi di generica risposta o terapia lenitiva alle domande dell'esistenza. La cultura contemporanea, infatti, mentre attesta una *individualizzazione del bisogno di credere* e un bisogno di recuperare valori forti, rende relativa *l'appartenenza ecclesiale* o, per converso, suppletiva, se non addirittura sostitutiva del cammino di identificazione personale. Non è un dato isolato, ma è una costante che attraversa tutte le forme istituzionali, ritenute distanti dai vissuti o indifferenti alla problematicità del reale. Al tempo stesso, l'atmosfera di pluralità religiosa pone a disposizione degli uomini e donne di oggi diverse modalità di vivere il bisogno di spiritualità e di dare forma a stili di vita ritenuti più idonei al ritrovamento del Sé e della domanda di felicità.

È all'interno di tale cornice teoretica ed etica che va letto il saggio documentato e argomentato di Pierpaolo Arabia, il cui contributo dà voce ad una proposta circa le condizioni di possibilità del *kerygma* cristiano, non senza essersi posto, in una sintonia critica, con gli orizzonti di attesa della contemporaneità. L'intenzionalità è chiara e ben articolata: recuperare le potenzialità del cristianesimo quale «decisiva e radicale parola rivolta da Dio all'uomo» che trova nella parola inaugurale del Vangelo una intrigante *Weltanschauung*. Con una opzione di *qualità* che inerisce alla novità evangelica quale pos-

sibile risposta di senso. Ad una lettura della realtà socio-culturale tale 'recupero' appare profeticamente necessario, per il fatto che il mutamento in atto non consente pigre ermeneutiche, ma uno scandaglio rigoroso dei modelli conoscitivi e delle pratiche che tessono il vissuto della società contemporanea. Sarebbe oltremodo ingenuo pensare che si tratti solo di situazioni accidentali che non incidono sull'identità antropologica, come mostra la prima parte del lavoro che si confronta con gli areopaghi delle scienze psicologiche e neurocognitive. L'innesto della proposta culturale nell'avventura antropogenetica è fecondo solo se il dialogo con tali scienze non sia approssimativo, ma sappia osare un'analisi attenta alle nervature teoretiche e alle ricadute sulla leggibilità del mondo e della vita. La peculiarità di tale impianto investigativo traduce l'istanza teoretica di individuazione e focalizzazione del *proprium* cristiano, a partire dall'evento cristologico che configura una diversa ermeneutica della condizione umana in relazione al Dio che rivela sé stesso nell'esser-per-gli-altri. Verosimilmente, solo un Dio così può sorprendere i dinamismi culturali invitandoli a rimisurarsi con il mistero della realtà e con le inadeguatezze di qualsiasi soluzione sbrigativa sulla ricerca di senso. Ne consegue che l'evangelizzazione dovrà mostrare, ancora una volta, come *l'essere cristiani è sempre più una scelta*, non più necessariamente appoggiata da un consenso sociale, né da un senso comune che attinge a fonti di religiosità a buon mercato. Forse, sta nella complessità di tale scelta *la ragione del nuovo* che l'inculturazione del Vangelo offre, allorché ridisegna i tratti dell'annuncio lasciandosi interpellare dalle attese e interrogativi che l'orientamento culturale post-cristiano suggerisce e invoca.

La questione, al dunque, che alimenta la ricerca e il lavoro del teologo Pierpaolo Arabia è condivisibile e non più procrastinabile: può il Vangelo essere *profezia di senso* in un mondo e una società che sperimenta una crisi orientativa? Quale teologia va elaborata nel mutamento delle cornici teoretiche entro cui si organizzano le visioni del mondo e della vita, i cui protocolli conoscitivi rendono ragione di un diverso modo di rapportarsi alla realtà che non autorizza più salti interpretativi ingiustificati? Ciò che è certo è che, affinché la proposta cristiana possa ancora essere rilevante e affidabile, la proposta

della differenza cristiana deve risvegliare il desiderio di un'umanità nuova, nel cammino in cui, come scrive l'autore, l'uomo sperimenta di essere «libertà in cammino». L'importante, però, è non rinunciare all'originale alterità del Vangelo, il quale per sua natura è l'inaudito, il mai scontato, *segno di contraddizione* capace di suscitare stupore e interesse. L'annuncio del Vangelo, infatti, porta con sé un'ineliminabile tensione profetica che impegna ogni cristiano nella formulazione di una cultura umanizzante, nella riscoperta della *sequela di Gesù Cristo* quale via di accesso alla verità di Dio e dell'uomo. Tale compito invoca la capacità di saper porre domande adeguate, articolare proposte educative motivanti, impegnarsi nella formazione di comunità cristiane adulte, riscrivere l'identità spirituale. Per realizzare ciò, è indispensabile che la condivisione e comunicazione del messaggio cristiano corredi in modo dialogico e critico la *dimensione religiosa*, il *contesto sociale* e l'*orizzonte culturale* come percezione e interpretazione della realtà. Solo a queste condizioni sarà possibile *re-iniziare alla fede* quale spazio di un'identità aperta che fa della scelta di essere cristiani un'avventura coinvolgente e affascinante.